

- 7 **PREFAZIONE**  
PREFACE
- 15 **SINTASSI DEL TRADIMENTO**  
SYNTAX OF BETRAYAL
- 25 **ABBECEDARIO DELL'INFEDELE**  
INFIDEL'S *ABBECEDARIO*
- 73 **ITINERARIO DI TRASFIGURAZIONE**  
TRANSFIGURATION ITINERARY
- 121 **POSTFAZIONE**  
AFTERWORD
- 127 **BIBLIOGRAFIA**  
BIBLIOGRAPHY

# PREFAZIONE

## PREFACE

*Il potenziale dei Pezzi nello Scacchiere di Carlo Aymonino*

Questo libro è un fenomeno di libertà interiore che nasce da una ipotesi affascinante: non è un richiamo a una pratica compositiva su cui disaminare, ma volgersi verso qualcosa ancora da scoprire o forse registrare.

Per fare questo occorre, evidentemente, scordarsi di molte cose, mantenendo però tra le mani una grammatica, parole e cose da impiegare, per trovare la capacità di investigare nelle impronte di una composizione, non in

*The potential of the Pieces on the Chessboard of Carlo Aymonino*

This book is a phenomenon of inner freedom that stems from a fascinating hypothesis: it is not a call to a compositional practice to be examined, but to turn towards something yet to be discovered or perhaps recorded.

While keeping in the hands a grammar, words and things to put to use, it was clearly necessary to forget many things to find the ability to investigate within the traces of a composition, not as a consequence of systematic elaborations, but by dissociative leaps, by betrayal.

Aymonino's Campus history has got the necessary qualities for this experiment because its engagement with reality is, on the one hand, full and concrete but, on the other, immediately marked by the impossibility of concentrating the uncertainties, imbalances

conseguenza di elaborazioni sistematiche, ma per sbalzi dissociativi, per tradimentose riprese.

La vicenda progettuale del Campus di Aymonino ha le qualità necessarie per questo esperimento perché il suo impegno con la realtà è, da una parte, pieno e concreto ma, dall'altra, segnato da subito dall'impossibilità di concentrare in un'immagine sintetica, fortemente perseguita, *formalmente compiuta*, le incertezze, gli squilibri e le irrazionalità della realtà stessa.

Una tipologia architettonica-urbana, la cui pervasività e discrezione insieme la rendono un riferimento per analizzare le traiettorie di convergenza e divergenza tra monumento e città ordinaria, tra centralità e serialità, tra regola ed eccezione, tra complesso formale sintetico e organismo paratattico. Le fasi di questa composizione sono qui finalmente sottratte al tentativo di una loro

and irrationalities of reality itself in a synthetic, strongly pursued, *formally completed* image.

An architectural-urban typology, whose pervasiveness and discretion together make it a reference point for analysing the trajectories of convergence and divergence between monument and ordinary city, between centrality and seriality, between rule and exception, between synthetic formal complex and paratactic organism.

The phases of this composition are here finally subtracted from the attempt of a temporal sequence and prevent the three solutions from opposing to one another in an evolutionary progression: this risks distorting their possibility of being transferred from one place to another, forgetting their existence as autonomous linguistic systems. On the other way round,

sequenza temporale, evitando di contrapporre le tre soluzioni in successioni evolutive, con il rischio di deformare la loro possibilità di essere trasferite da un luogo in un altro, dimenticando la loro esistenza come autonomi sistemi linguistici. In questo esperimento traduttivo si innestano, invece, una serie di esperienze e di tentativi in un più vasto interesse architettonico, senza mai cadere nella trappola del simbolismo segnico o nel tecnicismo strumentale dei temi appresi dentro questo brillante transito trascrittivo. Questa premessa credo sia necessaria quando si vuole definire, o perlomeno tentare di rendere comprensibili, i termini di una ricerca svolta all'interno di un seminario dottorale.

Aggiungo, che i disegni dell'abecedario di Arcopinto e Iossa hanno prodotto una riduzione necessaria che incide sulla dimensione estetica dell'opera analizzata portando

in this translation experiment, a series of experiences and attempts are engaged into a broader architectural interest, without ever falling into the trap of sign symbolism or in the instrumental technicality of the issues learnt in this brilliant transcriptive transit. I believe this premise is necessary when one wishes to define, or at least tries to make comprehensible, the terms of a research project that is carried out as part of a doctoral seminar.

I would add that Arcopinto and Iossa's 'spelling book' drawings have produced a necessary reduction that affects the aesthetic dimension of the analysed piece of architecture, bringing with it the need for a continuous transfiguration of its formal findings.

On these assumption, I would say that the work described in this essay, which the drawings are a very important part of,

con sé la necessità di una continua trasfigurazione dei suoi ritrovati formali.

Da queste premesse direi che il lavoro descritto in questo saggio, di cui i disegni elaborati sono parte sostanziale importantissima, aldilà della loro struttura narrativa, ci consegna dei nessi interpretativi notevoli. Il più importante nesso, tra gli altri, è un'idea di struttura complessa da spiegare, utilizzabile per avventurarsi in percorsi mentali tra loro alternativi ma co-esistenti, che tendono a spostarsi nello spazio sino a dilatarsi di sezione in sezione, a coinvolgere lo spazio urbano.

Il perimetrare e il debordare, il percorrere e il fermarsi, sono atti che pretendono scelte indipendenti per ognuna delle possibilità che l'architettura offre all'idea e all'immagine. Nello scacchiere del Campus le forme si muovono e trovano momenti dinamici nel gioco

apart from their narrative structure, provides us with remarkable interpretative links.

The most important link, among others, is an idea of structure that is complex to explain, that can be used to venture into alternative but co-existing mental paths, that tend to move in space until they expand from section to section, involving the urban space. The perimeter and the overflow, the walking and the stopping, are acts that demand independent choices for each of the possibilities that architecture offers to the idea and to the image.

On the chessboard of the Campus, forms move and find dynamic moments in the interplay of volumes and voids; where the surface expands, the image becomes more complex, multiplying the compositional nodes of symmetries and asymmetries and lengthening the reading times.

dei volumi e dei vuoti, là dove la superficie si dilata l'immagine diventa più complessa, moltiplicando i nodi compositivi delle simmetrie e delle asimmetrie, allungando i tempi di lettura. Allora, le leggi compositive, oltre i diversi gradienti di densità della materia, oltre i centri prospettici delle profondità e delle superfici, risentono anche dei pesi cromatici, in un'alternanza di toni e di riflessi, pieni di una straordinaria ambiguità in una scena plastica dominata dall'ombra.

Concordo, infine, con Arcopinto e Iossa sul fatto che questo abbecedario rende manifesta un'idea di disegno "come itinerario per la discussione di un problema di architettura". Questo significa che dentro questa traiettoria è possibile applicare quella sorta di arte del ritrovamento e poi di trasfigurazione/deformazione, desemantizzando e risemantizzando strutture e spazi

Thus, the compositional laws, beyond the different degrees of density of material, beyond the perspective centres of depths and shallows, are also affected by chromatic weights, in alternation of tones and reflections, full of an extraordinary ambiguity in a plastic scene that is dominated by shadow.

Finally, I agree with Arcopinto and Iossa on the point that this 'spelling book' makes evident an idea of drawing "as an itinerary for the discussion of an architectural problem".

This means that it is possible to apply that sort of art of finding that precedes the transfiguration/deformation within this trajectory, taking meanings in and out of the structures and relational spaces that are offered by the long history of architecture, ranging from squares to paths, to houses: plastic-spatial devices that give back meaning and form to human needs, which are continually variable,

di relazione offerti dalla lunga storia dell'architettura che vanno dalle piazze, ai tracciati, alle case, dispositivi plastico-spaziali per riconsegnare senso e forma ai bisogni umani, continuamente variabili e talvolta sorprendenti, che incitano l'architettura a rendersi disponibile alla modificazione, per ordinare parti diverse, per di-segnare parti diverse.

È bello poter dire che tutto questo ci fa pensare e ci fa spaziare produttivamente lungo il cammino di Carlo Aymonino, consentendoci di recuperare un'esperienza straordinaria che ancora ci appartiene, se insistiamo a inventare nuovi disegni per continuare a raccontarla.

In un contesto generale in via di esaurimento, direi che questo libro è una speranza, nel senso che rappresenta una via incrementale per migliorare il lavoro compositivo.

In definitiva, questo lavoro trasfigura la lettura critica

sometimes surprising, and which prompt architecture to make itself available for modification, to order different parts, to draw different parts.

It is nice to be able to say that all this makes us think and makes us stretch productively along the path of Carlo Aymonino, allowing us to recover an extraordinary experience that still belongs to us, as long as we insist on inventing new drawings to continue to tell it.

In a general context that is about to be exhausted, I would say that this book is a hope, in the sense that it represents an incremental way of improving compositional work.

Ultimately, this work transfigures the critical reading of a piece of architecture into elementary but creative terms, those of a spelling book, to enter directly into the action of the project

di un'opera in termini elementari ma creativi, quella dell'abecedario appunto, per entrare direttamente nell'azione del progetto e procedere, attraverso dispositivi di diverse nature, a cambiarne la narrativa (che tende a isolarlo negli archivi della storia sovvertendone il destino che va verso un'arida riduzione a vecchio documento) per portarne alla luce pezzi pronti per essere rimontati in chissà quali fantastiche architetture future.

*Roma, 23 novembre 2021*

Orazio Carpenzano

and proceed, through devices of different natures, to change its narrative (which tends to isolate it in the archives of history, subverting its destiny towards an arid reduction to an old document), to bring to light pieces ready to be reassembled in who knows what fantastic future architectures.

*Rome, november 23rd, 2021*

Orazio Carpenzano

# ABBECEDARIO DELL'INFEDELE

INFIDEL'S ABBECEDARIO

L'artefatto è nato come prodotto conclusivo per il seminario dottorale *Sull'opera di Carlo Aymonino. Tipologia/Morfologia| Astrazione/Ibridazione*, tenuto da Orazio Carpenzano, Caterina Padoa Schioppa e Luca Porqueddu, nel semestre estivo dell'a.a. 2020-2021 nell'ambito del corso di dottorato in *Architettura. Teorie e progetto* presso il Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP) dell'Università *La Sapienza* di Roma.

Il nostro piccolo volume classificatorio è stato esposto alla

The artifact was born as a concluding product for the doctoral seminar *Sull'opera di Carlo Aymonino. Tipologia/Morfologia| Astrazione/Ibridazione*, held by Orazio Carpenzano, Caterina Padoa Schioppa and Luca Porqueddu, in the summer semester of a.y. 2020-2021 as a part of the PhD course in *Architecture. Theories and project* at the Department of Architecture and Project (DiAP) of Rome University *La Sapienza*.

Our brief classification volume has been exposed in the exhibition *Opera in quattro parti. Letture del Campus di Pesaro*, held in the *Petruccioli* classroom of the Valle Giulia university from 23 June to 23 September 2021. Together with us three other groups of PhD students took part in the seminar and exhibition, displaying their own readings and installations of the three other buildings the campus of Pesaro by Carlo Aymonino is made of. The inauguration

mostra *Opera in quattro parti. Letture del Campus di Pesaro*, tenuta presso l'aula *Petruccioli* della sede di Valle Giulia dal 23 giugno al 23 settembre 2021. Insieme ai sottoscritti hanno partecipato al seminario e alla mostra altri tre gruppi di dottorandi, presentando le proprie letture e installazioni degli altri tre edifici che compongono il complesso scolastico di Pesaro di Carlo Aymonino.

L'inaugurazione della mostra è stata un evento parallelo al convegno romano *Carlo Aymonino. Progetto, città e politica* svoltosi dal 23 al 24 giugno 2021.

Da qui in poi riproponiamo l'Abbecedario in una veste impoverita della lamina d'oro con cui è stato messo in mostra, azione necessaria per renderlo un oggetto più accessibile ed agile e per enfatizzarne il carattere strettamente non predicativo o dottrinale.

of the exhibition was a parallel event to the roman conference *Carlo Aymonino. Progetto, città e politica* held from 23 to 24 june 2021.

From here on, we propose again our *Abbecedario* in a guise impoverished of the gold foil with which it was exposed in the exhibition, an action necessary to make it a more accessible and agile object and to emphasize its strictly not predicative or doctrinal character.

Primordial device for communication, this 'spelling book' is expressed through graphs born from empirical and necessary manipulations to memory and project, because only by manipulating the sources we can really be creative, with as much lightness, but not unrealistic approximation, as this entails.

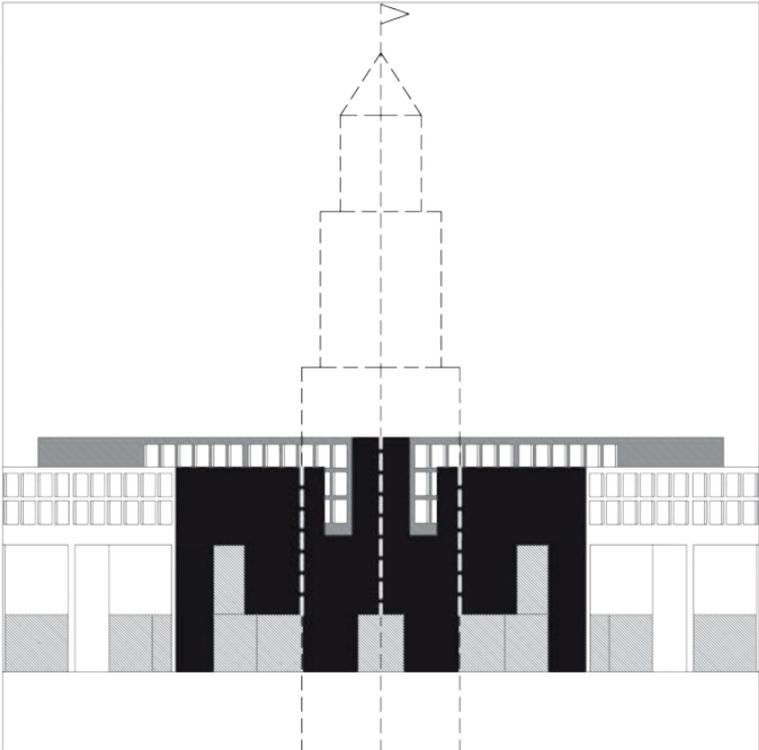
Dispositivo primordiale per la comunicazione, l'alfabeto si esprime attraverso grafomorfemi nati da manipolazioni empiriche e necessarie alla memoria e al progetto, perché solo manipolando le fonti riusciamo davvero ad essere creativi, con tutta la dose di leggerezza, ma di non velleitaria approssimazione, che ciò comporta.

A a

---

Angolo

Angle

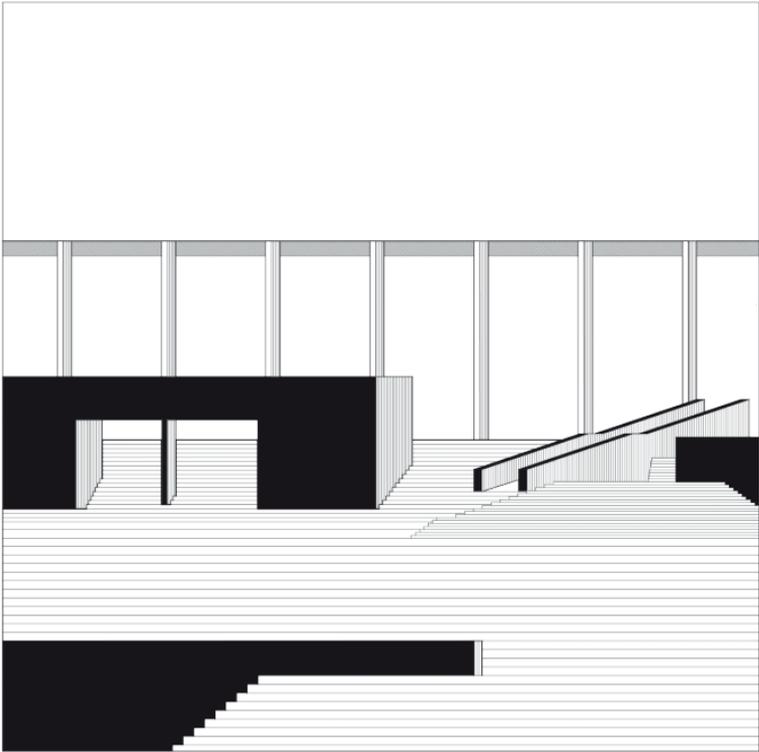


B b

---

Basamento

Platform

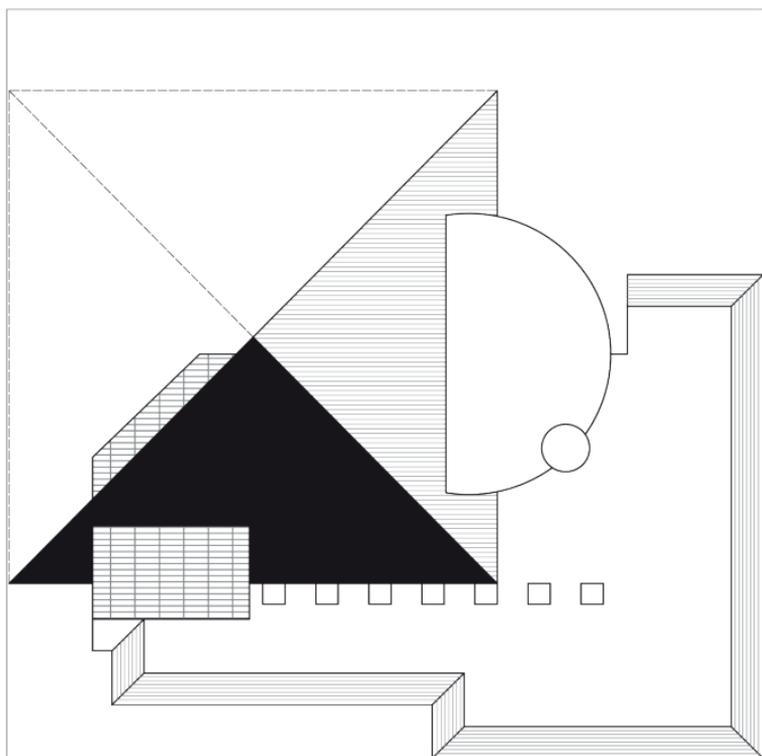


C c

.....

# Configurazione

Configuration

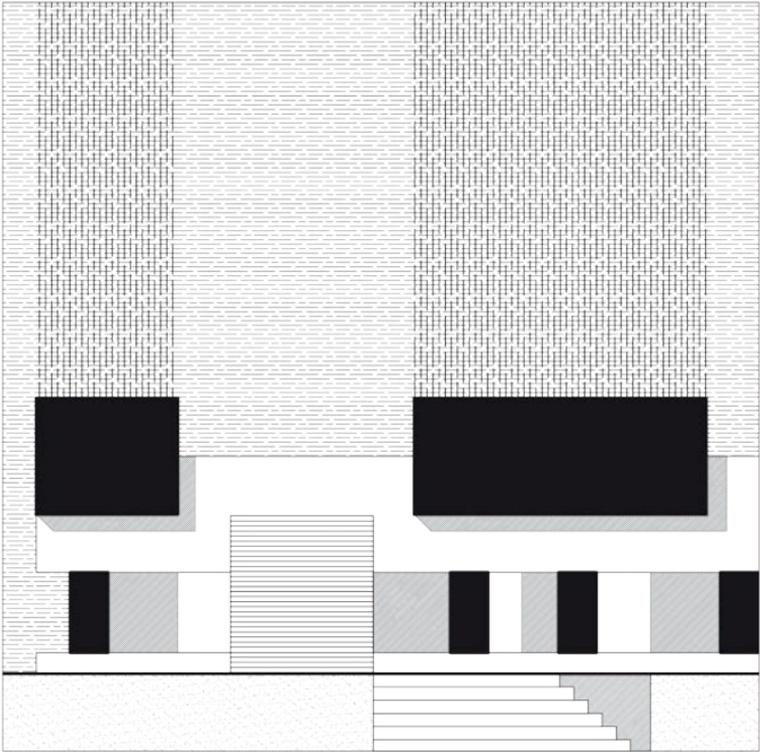


D d

---

Densità

Density

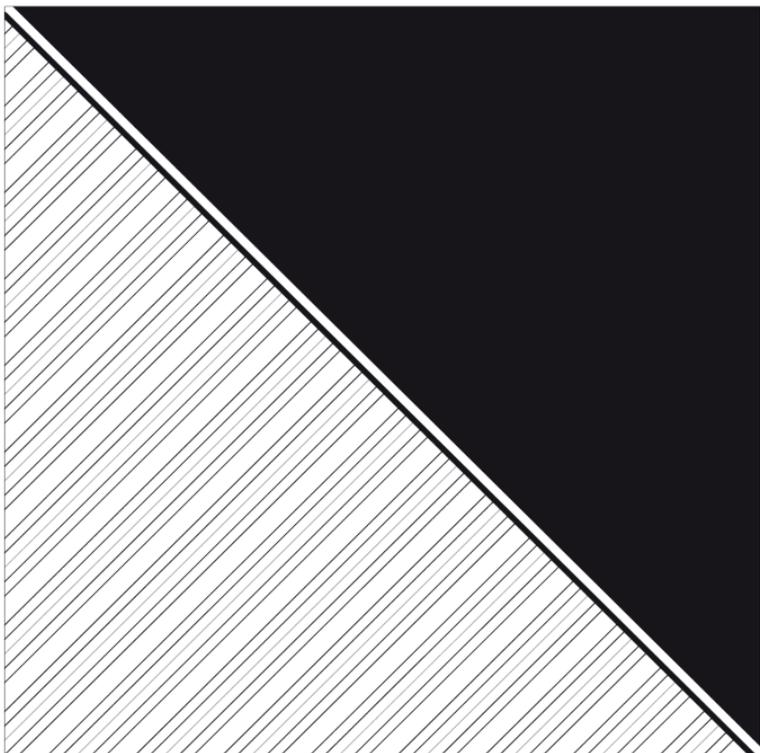


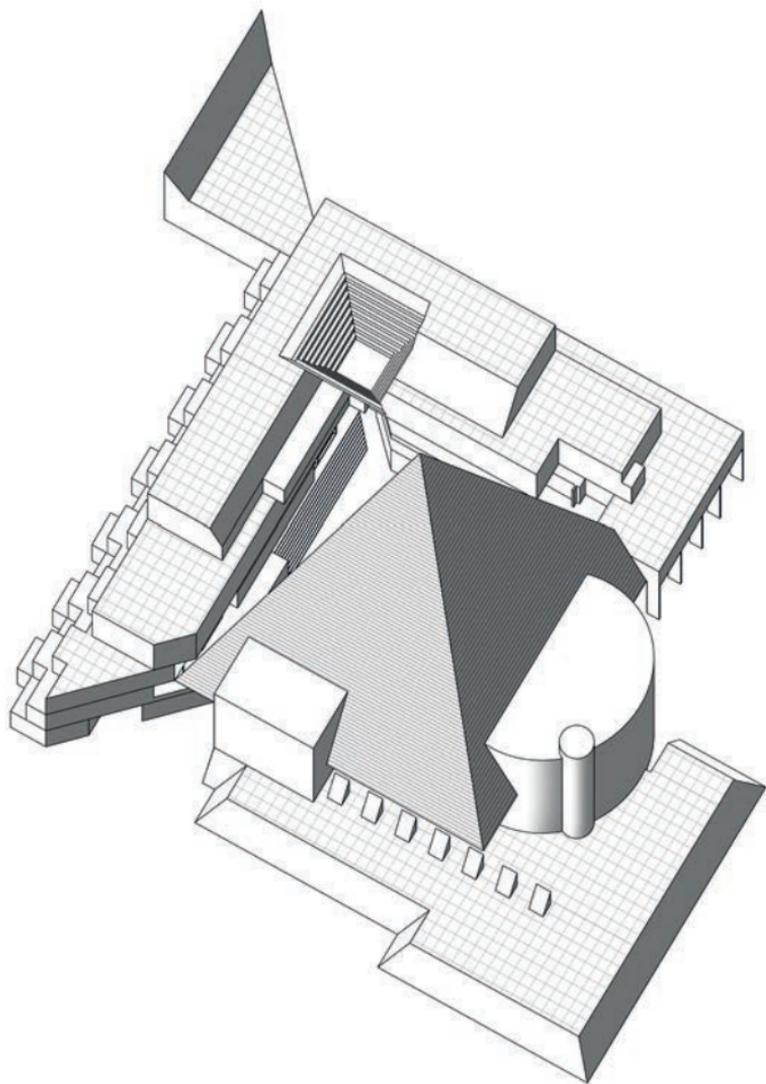
*Z z*

---

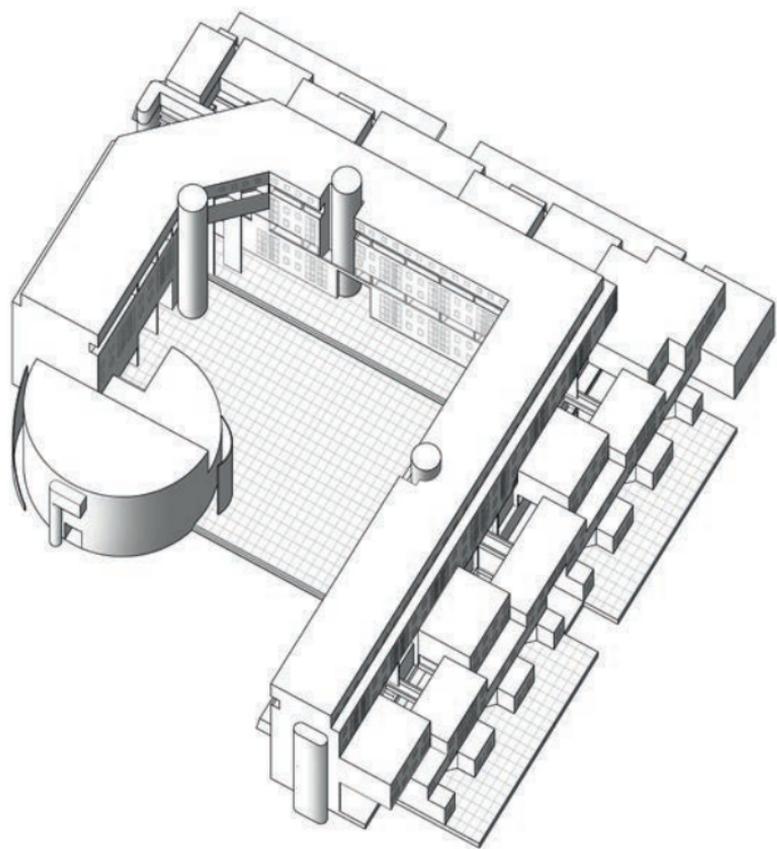
*Zeugma*

*Zeugma*

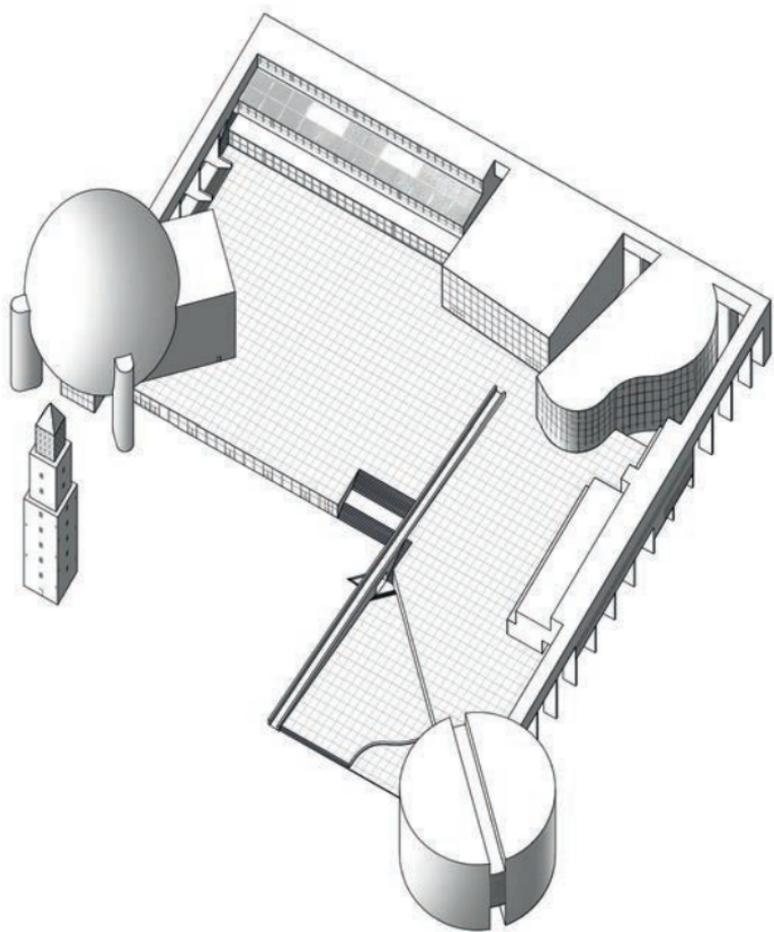




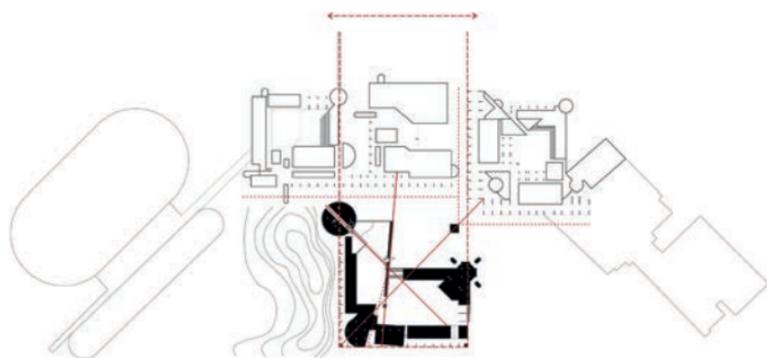
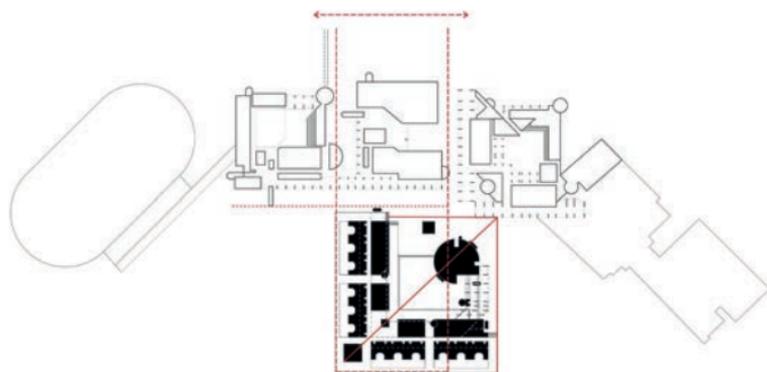
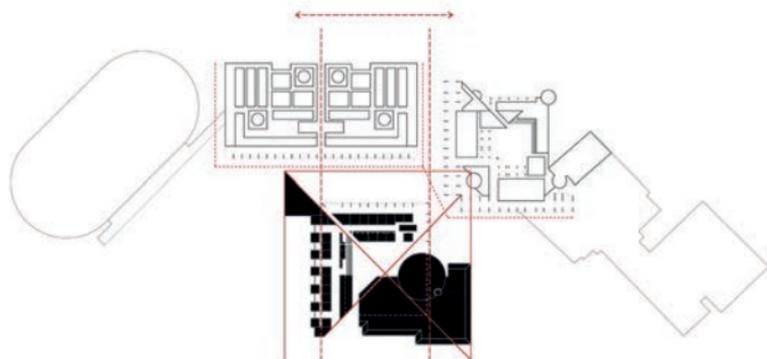
LUIGI ARCOPINTO, ROBERTO VINCENZO IOSSA, 2021  
**STUDIO DEL CENTRO CIVICO DI PESARO: IL RIDISEGNO DELLA PRIMA VERSIONE (1971)**  
*STUDY OF THE CIVIC CENTER OF PESARO: THE REDESIGN OF THE FIRST VERSION (1971)*



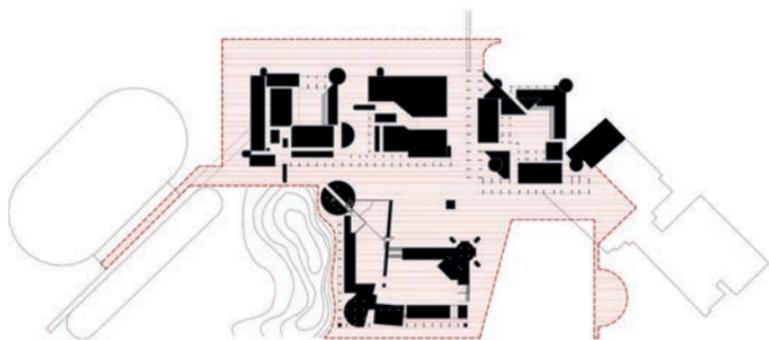
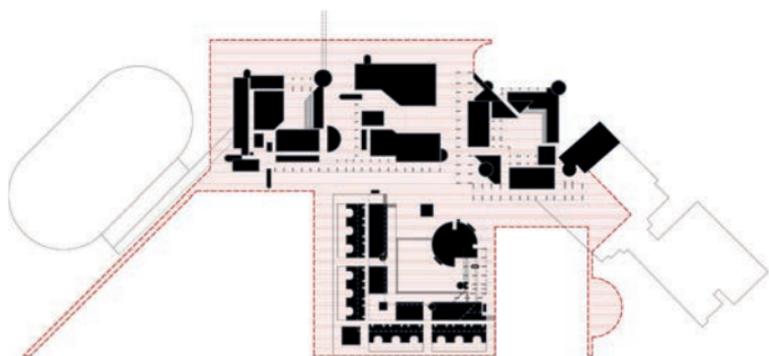
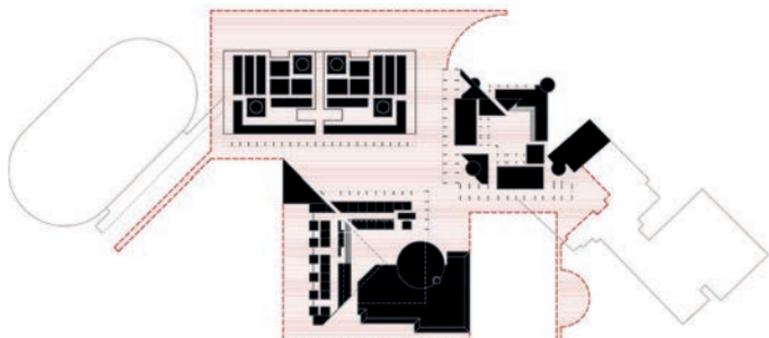
LUIGI ARCOPIANTO, ROBERTO VINCENZO IOSSA, 2021  
*STUDIO DEL CENTRO CIVICO DI PESARO: IL RIDISEGNO DELLA SECONDA VERSIONE (1978)*  
*STUDY OF THE CIVIC CENTER OF PESARO: THE REDESIGN OF THE SECOND VERSION (1978)*



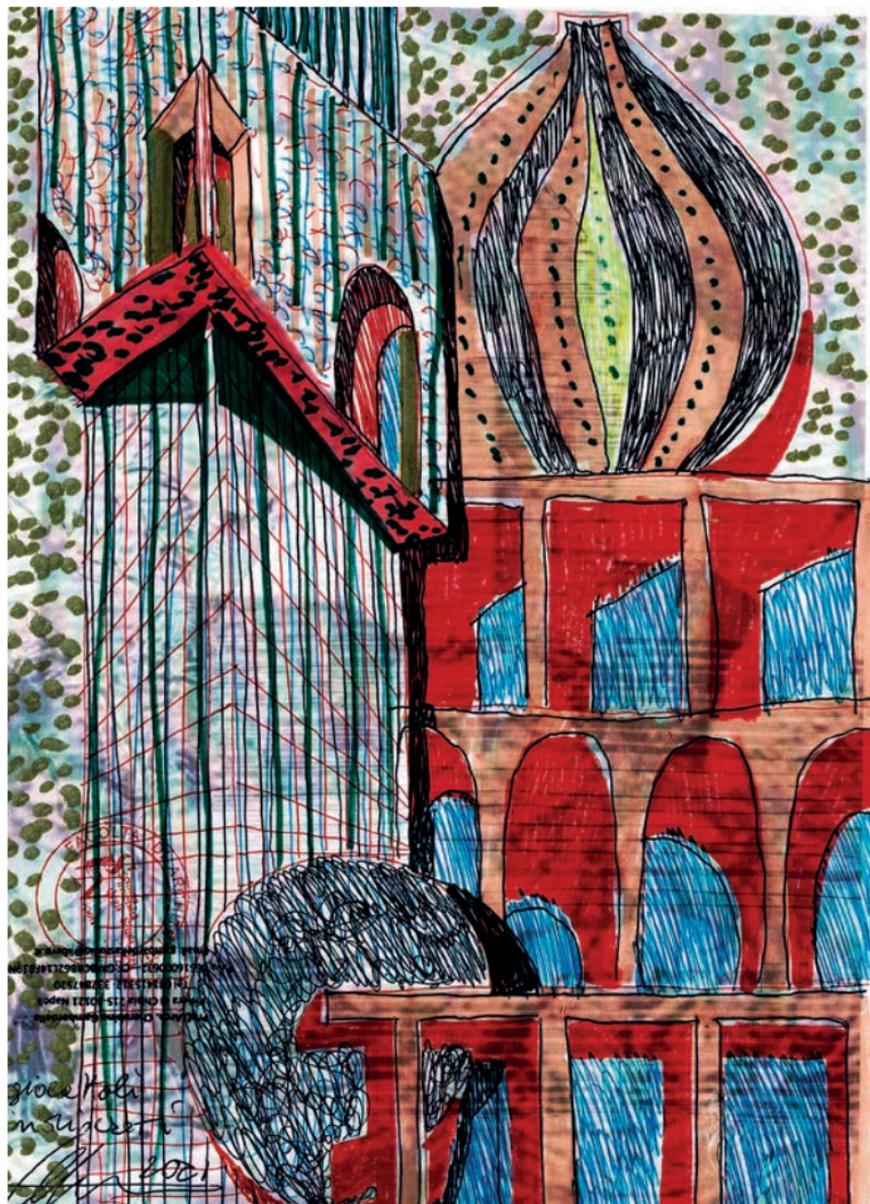
LUIGI ARCOPIANTO, ROBERTO VINCENZO IOSSA, 2021  
*STUDIO DEL CENTRO CIVICO DI PESARO: IL RIDISEGNO DELLA TERZA VERSIONE (1979)*  
*STUDY OF THE CIVIC CENTER OF PESARO: THE REDESIGN OF THE THIRD VERSION (1979)*



LUIGI ARCOPINTO, ROBERTO VINCENZO IOSSA, 2021  
*STUDIO DEL CENTRO CIVICO DI PESARO: GENESI DELLO SPAZIO URBANO NELLE TRE  
VERSIONI* | *STUDY OF THE CIVIC CENTER OF PESARO: GENESIS OF URBAN SPACE IN THE  
THREE VERSIONS*



LUIGI ARCOPIRTO, ROBERTO VINCENZO IOSSA, 2021  
**STUDIO DEL CENTRO CIVICO DI PESARO: L'EVOLUZIONE DELLO SPAZIO URBANO NELLE  
TRE VERSIONI | STUDY OF THE CIVIC CENTER OF PESARO: THE EVOLUTION OF URBAN  
SPACE IN THE THREE VERSIONS**



CHERUBINO GAMBARDELLA, 2021  
AYMONINIAN TOYS, ROLLER E PENNA DORATA SU CARTA  
ROLLERBALL AND GOLDEN PEN ON PAPER

# POSTFAZIONE

## AFTERWORD

Questo libro l'ho letto con grande piacere. Perché è un progetto, più di un libro. E, in questa fase della mia ricerca, sono molto attratto da questi testi con una forte volontà d'espressione architettonica.

Carlo Aymonino e il suo Campus a Pesaro sembrano essere l'argomento ma, come sempre, tante altre tracce si addensano nel suo parlare in architettura e con gli architetti. Le singolari reticenze contenute in tutte le versioni del lavoro marchigiano preludono all'antico trasformato

I read this book with great pleasure. Because it is a project more than a book. At this stage of my own research, I am very attracted by these works with strong desire for architectural expression.

Carlo Aymonino and his Campus in Pesaro seem to be the topic but, as always, many other traces gather in his talking with architecture and with architects.

The singular omissions contained in all the versions of the Marchigiano work prelude the transformed ancient of the *colossi*, of the findings and of his entire world of Roman drawings.

Luigi Arcopinto and Roberto Vincenzo Iossa build a fascinatingly plausible narrative and thicken the study on the Campus according to a transitive technique. They take the project apart and put it back together again in a highly inventive and counterfeit alphabet. In my opinion, this "vocabulary" is

dei colossi, dei reperti e di tutto il suo mondo di disegni romani.

Luigi Arcopinto e Roberto Vincenzo Iossa costruiscono un racconto fascinosamente verosimile e addensano lo studio del Campus secondo una tecnica transitiva. Lo smontano e lo ricompongono in un alfabeto inventatissimo e fazioso. Questo “vocabolario”, secondo me, serve a fissare le idee che uno studioso di progettazione sarebbe bene prendesse da Carlo Aymonino. Sono “ideari” sognanti che ricordano altri autori, ma un autore non è mai solo tra i suoi contemporanei. Spesso, ci sono risonanze impossibili ma provvede che i due giovani ricercatori non si lasciano sfuggire di mano.

Angoli, ingressi, vuoti, geometrie complesse, torri. Solo di striscio evocano Piranesi che Aymonino usava per il valore compositivo puro e coniugato all’ansia di una costruzione

needed to define the ideas which an architecture scholar would be well advised to take from Carlo Aymonino. It is about “dreamy ideas” that recall other authors, though an author is never alone among his contemporaries. Often, there are impossible and providential resonances that the two young scholars do not let get out of hand.

Corners, entrances, voids, complex geometries, towers. They only shortly evoke Piranesi, whom Aymonino used for the compositional value, pure and combined with the anxiety for an impossible construction of his drawings. Apparently fantastic graphics that were, instead, a prelude to the most enigmatic work of the Age of Enlightenment in Rome. *Campo Marzio* that playing hide and seek among the agitated forms of the work of Pesaro is made up of walls, pyramids and apses, and, then

impossibile dei suoi disegni. Grafici apparentemente fantastici che furono, invece, preludio dell'opera più enigmatica del Secolo dei Lumi a Roma.

Il *Campo Marzio* che gioca a nascondino nelle forme concitate dell'opera pesarese è composto di muri, piramidi, absidi e poi, ancora più avanti, non si possono non riconoscere Boullée, Ledoux, Lequeu. In fondo, quella di Carlo Aymonino, era una intera generazione di architetti internazionali che disegnavano per costruirsi una miriade di spunti e variazioni tutte rigorosamente asistematiche e rivolte al progetto.

Penso a Peter Eisenmann e ai suoi giochi con Terragni, penso a Franco Purini con i suoi simulati comandamenti e il piacere bramantesco, penso a John Quentin Hejduk e al suo bestiario di deformità verosimili e quasi infinite come le sontuose e, in fondo regalmente pigre, immagini

further, of Boullée, Ledoux and Lequeu. In the end, that of Carlo Aymonino, was a whole generation of international architects who used to draw in order to build themselves a myriad of ideas and variations, all rigorously asystematic and project-oriented.

I'm thinking of Peter Eisenmann and his games with Terragni, I'm thinking of Franco Purini with his mock commandments and *bramantesco* pleasure, I'm thinking of John Quentin Hejduk and his wonderfully asystematic bestiary made up of deformities as plausible and almost infinite as the lavish and, at the end, royally lazy images of the great Roman intellectual, up to the marvellous section of all the *Colossi* and Coliseums.

Alvaro Siza drew private angels and Aldo Rossi played

del grande intellettuale romano, sospinte da lui fino alle meravigliose sezioni dei tanti Colossi e Colossei. Alvaro Siza disegnava angeli privati e Aldo Rossi giocava a specchiare il *San Carlone* nel geometrico e murato giovanottone aymoniniano. Tutti questi signori avevano – direttamente o indirettamente – giocato almeno una volta assieme da bambini o, almeno, mi piace crederlo.

Ogni bambino ha un ricordo prenatale e, per Carlo, questo ricordo era il *Campo Marzio* e la somma dei giocattoli dei suoi amici. Giocattoli che questa generazione ha trasformato in capolavori per una vita.

Arcopinto e Iossa, senza inibizioni, ci fanno vedere cosa nasce da questo. Ci mostrano, in filigrana, i progetti che possono venire fuori e quale può essere la costellazione di “cristalli architettonici” che da Ponti ad Aymonino hanno incontrato. Il loro Abbecedario è falso, finge ordine

at mirroring *San Carlone* in the geometric and walled-up Aymoninian lad. All of these gentlemen had – directly or indirectly – played together at least once as children, or at least I like to believe so.

Every child has a before birth memory and, for Carlo, this memory was *Campo Marzio* and the collection of his friends’ toys. Toys that this generation has turned into masterpieces for a lifetime. Without inhibition, Arcopinto and Iossa show us what is born from that. They just barely show us what project can come out, what constellation of “architectural crystals” can be the one they have encountered, from Ponti to Aymonino. Their *Abbecedario* is a fake, it simulates order but it works magically, even in the chaos they thoroughly search for. If one just leafs through it, all of this makes architectural ideas come to mind.

ma funziona magicamente pur nel caos ricercato con perizia. Tutto questo, se solo lo sfogli, già ti fa venire idee di architettura. Non è intransitivo e triste come il lavoro contemporaneo dei *collagisti* che popolano la rete (me compreso). Non vuole essere perentorio e nitido come i disegni in bianconero della *Post-Tendenza*. È vago come il sogno infantile con quella liturgia nascosta nelle “ninne nanne”.

*Napoli, 24 novembre 2021*

Cherubino Gambardella

It is not intransitive and sad like the contemporary work of collage-maker artists who inhabit the web (myself included). Neither it meant to be peremptory and sharp like the black and white drawings of the *Post-Tendenza*. It is as vague as a child's dream with that hidden liturgy of lullabies.

*Naples, november 24th, 2021*

Cherubino Gambardella